



Provincia di Udine
Provincie di Udin

**PROGRAMMA PROVINCIALE SPERIMENTALE
"DOMICILIARITA' INNOVATIVA PER PERSONE DISABILI
IN SITUAZIONE DI GRAVITA'"
(L.R. 41/96 ARTT. 5-21)
TRIENNIO 2007-2009**

**PROGETTI DELL'AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 3 "ALTO FRIULI"
(aggiornamento maggio 2010)**

L'ampio intervallo temporale, all'interno del quale il programma ha avuto continuità, ha permesso la sperimentazione di diversi interventi atti a migliorare, sviluppare e differenziare l'offerta dei servizi e a valorizzare le risorse e le competenze presenti sul nostro territorio.

I primi mesi del primo anno di sperimentazione sono stati impiegati per la condivisione dell'intera progettualità di seguito descritta con i diversi interlocutori rappresentativi della rete formale ed informale della disabilità nell'Alto Friuli (ASS, SSC, Associazioni di volontariato ecc.).

È stato infatti avviato un intervento volto alla definizione del Gruppo di Progetto Aziendale ed è stato individuato un consulente/supervisore con funzioni di collegamento con il territorio (che ha collaborato con i Servizi fino ad agosto 2009 con una funzione di raccordo tra le diverse realtà territoriali istituzionali e non).

Il compito principale del Gruppo di Progetto è stato quello di valutare i possibili fruitori degli interventi innovativi circa la domiciliarità dopo aver costruito e condiviso un linguaggio comune allo scopo di connettere competenze proprie delle diverse professionalità presenti all'interno dell'equipe stessa.

ABITARE

Nonostante la valutazione effettuata dall'equipe multi-professionale del Gruppo di Progetto, che confermava l'opportunità per diverse persone di sperimentarsi in contesti di vita semi-autonoma, tale azione è tardata nell'avvio. La concretizzazione dell'intervento prevedeva prima l'individuazione di un appartamento adatto ad ospitare un piccolo nucleo di persone con buone capacità cognitivo-motorie e di seguito l'inserimento delle stesse, presso l'alloggio. Si è

infatti riscontrata una marcata reticenza da parte delle famiglie delle persone individuate ad accettare l'eventuale uscita di casa del proprio figlio.

Superate le difficoltà iniziali, accompagnate le famiglie e le persone stesse (due maschi ed una femmina che nel corso della giornata frequentano le attività predisposte per ciascuno nel proprio progetto individualizzato - CSRE o CSM -) in un percorso progressivo di svincolo, è stata reperita un'abitazione (piccola villetta con giardino a Gemona del Friuli) inaugurata con il primo pernottamento degli inquilini in data 07/09/2009. La vita presso l'appartamento implica che gli inquilini si organizzino, supervisionati sulle 24 ore da un operatore, per la gestione dello stesso (pulizie, spesa con conseguente gestione del denaro...) e che affinino le proprie autonomie personali.

Nei primi cinque mesi di convivenza (fino a febbraio 2010) gli operatori si sono dedicati ad un lavoro volto a favorire la conoscenza reciproca degli ospiti, a facilitare l'adattamento degli stessi al nuovo contesto di vita, consolidando la dimensione grupppale e il senso di appartenenza. Tali obiettivi sono stati perseguiti attraverso azioni volte alla personalizzazione dell'ambiente domestico, al coinvolgimento del gruppo nelle decisioni, alla promozione del senso di eguaglianza dei componenti dello stesso, favorendo processi di scambio per rafforzare la possibilità di credere di poter contare sulle competenze degli altri oltre che sulle proprie, anche nella gestione dell'appartamento.

Dal 1 marzo 2010 ad oggi gli obiettivi prefissati, su cui lavora il gruppo operativo degli educatori presenti in appartamento, sono legati alla socializzazione.

È stato ipotizzato di lavorare con le persone presenti in due tempi:

- in una prima fase si è immaginato di "aprire la casa" all'esterno, predisponendo un calendario di inviti a cena, organizzando una grigliata di primavera che coinvolge i vicini, gli operatori e gli amici degli inquilini;
- la seconda fase prevede la promozione di scambi con iniziative territoriali a cui partecipare (es. contatti con presidente di Borgata per eventuale partecipazione del gruppo all'allestimento della Festa di S. Rocco che si svolgerà ad agosto p. v.) .

DOMICILIARITA'

Il Servizio Sociale dell'Ambito 3.2 ha lavorato prevalentemente prima sulla definizione e poi sul consolidamento di progetti personalizzati che rientrassero nei criteri previsti dall'obiettivo. Ciò ha permesso l'inserimento con tempistiche individualizzate di n° 3 persone presso i CSRE o i Centri Diurni del privato sociale convenzionato (si veda relazione al 31.12.2008 per dettaglio progetti personalizzati); n° 2 persone hanno beneficiato di interventi di affiancamento di educatore (150 ore in un caso e 250 nell'altro) attraverso il progetto personalizzato per potenziare le proprie autonomie e capacità al fine di permettere la sperimentazione prossima di un progetto di vita autonoma; n° 1 persona ha inoltre usufruito del servizio di personale

qualificato per migliorare le autonomie personali nelle A.Q.V. ed imparare ad eseguire trasferimenti in autonomia a seguito di un ricovero c/o RSA.

Anche gli interventi a sostegno della domiciliarità realizzati presso il Servizio Sociale dei Comuni del "Gemonese, Valcanale e Canal del Ferro" hanno garantito azioni individuali volte a contenere il rischio di istituzionalizzazione. Sono stati predisposti e concretizzati n° 4 progetti personalizzati, di cui 2 con l'obiettivo di acquisire competenze specifiche per avere autonomia negli spostamenti e 2 per incrementare le competenze nella gestione delle autonomie domestiche.

I progetti personalizzati sono gli strumenti adottati dagli Ambiti per definire le azioni di contrasto all'istituzionalizzazione e per favorire la permanenza delle persone con disabilità presso il proprio domicilio abitativo. Gli interventi avviati e conclusi hanno alleggerito il carico assistenziale delle famiglie in difficoltà e contemporaneamente hanno potenziato le capacità individuali, sostenendo l'autonomia delle persone, decrementando, di conseguenza, lo stesso rischio di istituzionalizzazione.

MODULI RESPIRO

Le azioni concretizzate per il perseguimento dell'obiettivo volto a favorire la domiciliarità attraverso interventi di residenzialità e semi-residenzialità sono fondamentalmente 2:

- 1) definire logisticamente e operativamente il contesto in cui garantire accoglienza (a carattere diurno o residenziale per brevi periodi) a persone con disabilità, per alleggerire l'impegno familiare nella gestione di quest'ultima. La struttura adatta a tale scopo è quella di Esemone che ospita i ragazzi del CSRE durante il giorno ed è attiva come Comunità durante la notte e nei giorni di chiusura dei Centri Diurni.
- 2) definire spazi e modalità per favorire la socializzazione e potenziare le abilità di un gruppo di circa 7 persone con disabilità al fine di impegnarle durante la giornata per sgravare la famiglia dal carico assistenziale

Nel periodo iniziale di avvio del progetto si ipotizzava di coinvolgere alcune famiglie rispetto alla sperimentazione di moduli sollievo, sia per testare soluzioni ipotizzabili prevenendo il "dopo di noi" che per alleggerire le stesse temporaneamente dal carico assistenziale. Paradossalmente ad oggi allo scadere del progetto, nonostante le reticenze iniziali delle famiglie coinvolte, ci si è visti ripetutamente costretti a rifiutare, a causa dell'indisponibilità di posti per l'incremento esponenziale delle richieste, tali moduli alle famiglie (hanno beneficiato di moduli sollievo n°12 utenti di cui 6 per sollievi residenziali e 6 per sollievi semi-residenziali - si specifica che 1 utente ha usufruito di entrambe le tipologie di sollievi- per un totale di 661 giornate residenziali e 495 giornate semiresidenziali).

Dopo aver avviato in fase iniziale lo studio di fattibilità per la realizzazione di un'attività diurna di gruppo (6 ore circa, per 5 giorni alla settimana presso 2 sedi individuate nei comuni di

Pontebba e Tarvisio), essa si è concretizzata a partire dal 09/02/2009 (per un tot di 264 giorni), attraverso il supporto di un assistente e di un educatore che si coordinano per predisporre attività mirate a consolidare le abilità domestiche, espressive e di socializzazione di un gruppo di 7 disabili. Si è inteso alleggerire il carico assistenziale della famiglia e sperimentare in modo flessibile separazioni vissute come primi passi verso possibili forme di autonomia.